

La fede al tempo del coronavirus

lunedì 23 marzo 2020
giorno 16

Timidamente si comincia a porre la domanda: *Dov'è Dio?*

In un mondo indifferente alla questione divina, ci si muove su un terreno insidioso con il pericolo di impantanarsi in riflessioni inconcludenti o in discussioni banali o aggressive.

Le ricerche sociologiche ci dicono che i giovani sono sempre più lontani da religione e politica... faranno un'inversione di marcia?

Un noto personaggio televisivo si è scagliato contro papa Francesco definendo il suo invito a innalzare preghiere a Dio, una situazione da "paese medievale"... pregare vuol dire essere uomini e donne analfabeti della cultura moderna?

Un uomo di chiesa critica aspramente, dalle pagine di un quotidiano laico, i vescovi per la sospensione delle ss. Messe... essere credenti ci pone al di sopra delle leggi civili e al bene comune?

Non possiamo chiedere di vedere Dio all'opera a chi non crede o a chi pone la questione come una sfida o uno *sfottò* ai praticanti. Dice una canzone vocazionale: *"Lascia che il mondo vada per la sua strada..."*.

Credo che questo non sia il momento di cercare la presenza di Dio o di intavolare discussioni e confronti. **Questo è il tempo di credere che Lui c'è ed è all'opera.** E nella semplicità delle parole e dei gesti, continuare a porgerlo a chi incontriamo convinti che, senza Dio, il mondo non può che continuare a sprofondare nella disperazione.

Nei grandi e tragici eventi vissuti dall'umanità, la sua presenza e la sua azione si è resa manifesta alle generazioni future che, appunto, nelle parole e nei gesti di chi li ha vissuti in prima persona, hanno colto tutta la potenza della loro fede capace di smuovere anche le montagne.

Saldi nella fede, continuiamo a sostenerci a vicenda e andiamo avanti.

Buonanotte. dG